

## INTRODUZIONE

Nella Raccomandazione n. 4 del comitato degli esperti dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità; in inglese WHO, World Health Organization) si afferma che: «*Ogni scuola deve mettere in grado bambini e adolescenti a tutti i livelli di imparare aspetti critici della salute e sviluppare le life skills*».

Questo nuovo approccio al sistema formativo si collega in modo esplicito alla nuova funzione che è chiamata ad assolvere la scuola in relazione ai recenti sviluppi e trasformazioni della realtà sociale, che riconducono l'attenzione su un'educazione di tipo integrale, che deve porsi l'obiettivo di favorire lo sviluppo individuale e sociale degli studenti affinché possano orientarsi con competenza ed efficacia all'interno di un contesto complesso, portatore di pressioni e problemi in continuo mutamento.

Lo psicologo americano Albert Bandura nel suo libro del 1995 *Il senso di autoefficacia*, sintetizza così il nuovo ruolo della scuola:

*“Nelle nuove realtà sono necessarie competenze cognitive e auto - regolatorie per ricoprire mansioni lavorative complesse e per affrontare le richieste della vita contemporanea. Uno degli obiettivi principali dell'educazione formale è quello di fornire agli studenti i mezzi intellettuali, le convinzioni di autoefficacia e la motivazione intrinseca necessari per continuare a educare se stessi lungo tutto l'arco della propria vita”.*

Appare chiaro dunque che l'istituzione scolastica, in quanto agenzia educativa privilegiata, è il luogo deputato alla formazione e alla socializzazione dei nostri ragazzi, con la difficoltà di equipaggiarli di strumenti che siano all'altezza dell'attuale periodo storico culturale. Questi strumenti sono quelle *competenze diffuse* a cui ciascun ragazzo deve poter attingere per essere in grado di rispondere alle incessanti sfide di una società sempre più esigente e che, nello stesso tempo, propone tassi di incertezza diffusa. Uno degli obiettivi che la scuola ha, intrinseco alla sua funzione educativa e formativa, è l'attenzione alla *complessità*, per garantire un pensiero capace di adattarsi alle sfumature e alle differenziazioni della società odierna, attraverso una visione pluralistica e non unilaterale della realtà.

Non ci pare che oggi le cose stiano andando in questo verso. Avvertiamo anzi un ritorno alla Riforma Gentile (che è del 1923) il cui nome era *non uno di più*: allora forze reazionarie e conservatrici imposero alla scuola della prima metà del Novecento il solo compito di formare la futura classe dirigente del Paese. E basta. Lasciare fuori la *complessità* dalla scuola, significa formare allievi tolemaici (semplici destinatari della trasmissione delle conoscenze) e non allievi copernicani capaci di libertà della ragione e dell'azzardo della fantasia.

A colpi di Decreti Legge e Regolamenti, senza un dibattito parlamentare serio, il Governo sta rivedendo i curricula dei diversi ordini di scuola, sta revisionando i criteri e i parametri per la determinazione degli organici del personale docente ed Ata, sta cercando di reintrodurre il maestro unico nella scuola primaria, cancellando la Riforma della scuola elementare, che prevede più maestri per classe, con maggiore specializzazione e approfondimento delle conoscenze.

L'obiettivo è un risparmio di otto miliardi di euro nel prossimo triennio.

Dall'anno scolastico 2009-10, **saranno tagliati 70.000 posti di insegnanti e 43.000 di assistenti, amministrativi, tecnici ed ausiliari.**

Lo prevede il Decreto sulla manovra **finanziaria del nuovo governo.**

A questi numeri si devono **aggiungere 47.000 posti in meno previsti dalla Finanziaria 2008 dal governo Prodi (11.000 già dal prossimo a.s.), in tutto 160.000 posti.**

Per fare ciò si aumenta il numero di alunni per classe (art. 64 DDL 112), si diminuiscono le ore di lezione e gli anni di frequenza ( quattro al posto di cinque) negli istituti tecnici , professionali e nell'istruzione artistica, si accorpano le classi di concorso per il reclutamento del personale docente della scuola secondaria di primo e secondo grado), si riduce il tempo pieno e prolungato, il sostegno agli alunni disabili (ricordiamo che in molte realtà, penalizzate geograficamente dalla presenza di isole o comunità montane come per esempio la Sicilia, il rapporto docente alunni è diventato 1:4. Inoltre in molti reparti pediatrici, per *bambini con gravi patologie* che richiedono una lunga ospedalizzazione, *la scuola già in questi giorni non ha riaperto*, come a Bari per esempio).

**I tagli previsti dal governo**, che rappresentano un vero e proprio smantellamento del sistema d'istruzione pubblica, **coincidono** - guarda caso - **con il numero dei precari**, supplenti annuali e supplenti fino al termine delle attività didattiche, che ogni anno vengono assunti e licenziati al 30.06 o al 31.08.

### **E' precario un docente su cinque e un ATA su due.**

Per molti di noi questo sarà l'ultimo anno di lavoro nella scuola, per molti altri si allontana di anni ed anni la possibilità di un contratto a tempo indeterminato.

**Non è in discussione solo la perdita del nostro posto di lavoro, ma il diritto all'istruzione nella scuola pubblica, di tutte e di tutti.**

Assistiamo sgomenti anche ad una campagna di informazione che non soltanto delegittima la figura del docente e della scuola pubblica, ma che soprattutto si caratterizza per la mancanza di un vero contraddittorio nelle sedi pubbliche.

Un esempio ne sono i tanto citati dati **Ocse-Pisa (Programme for international student assessment) 2007, che boccia gli istituti privati senza appello.** Il report internazionale sulle competenze dei quindicenni nelle cosiddette literacy relative alla Lettura, alle competenze in Matematica e scientifiche certifica, in Italia, la maggiore qualità del pubblico sul privato. In poche parole, il pur deludente quadro emerso dalla comparazione internazionale dei quindicenni italiani con i coetanei di altri 56 stati sparsi nei 5 continenti, pubblicato appena una settimana fa, si accentua se si prendono in considerazione i risultati delle sole scuole private. **L'Italia è uno dei pochi paesi occidentali e industrializzati dove gli adolescenti della scuola pubblica risultano "più" attrezzati dei compagni delle private.** I numeri parlano chiaro e non lasciano spazio a troppi dubbi.

Degli oltre 21 mila quindicenni presi in considerazione nel Belpaese **il 4 per cento**, al momento dell'indagine, era iscritto in istituti privati. Il *divario* emerso nella literacy *Matematica* è pari a 11 punti: 462 per gli adolescenti delle scuole statali e 451 per i compagni iscritti nelle classi delle scuole private. Distanza che diventa ancora più imbarazzante se si prende in considerazione la literacy *scientifica*: 476 contro 462. Solo in quella riguardante la Lettura (comprensione e produzione di testi scritti) il divario è minimo (appena 3 punti), pur sempre a favore degli studenti che affollano le scuole pubbliche.

**Ma è il confronto internazionale a fare emergere una realtà ancora poco conosciuta e soprattutto, misurata.**

**Tra le 48 nazioni di cui l'Ocse ha pubblicato i risultati disaggregati (pubblico/privato), in Matematica, l'Italia viene sopravanzata da nazioni come Uruguay e Israele che nella classifica complessiva la seguono e precede di appena un punto il Cile.**

**Facendo sempre riferimento ai risultati dei soli alunni che frequentano le scuole private** il nostro paese si colloca fra gli ultimissimi posti anche per le competenze in Lettura e nella literacy scientifica dove paesi come l'Azerbaijan e la Giordania, a giudicare dai risultati dei propri alunni, mostrano scuole private più competitive della blasonata Italia.

E se nella maggior parte dei paesi del mondo nel complesso le scuole private innalzano la qualità dell'intero sistema scolastico lo stesso non può dirsi per il nostro paese dove quel 4 per cento di studenti, sulle conoscenze scientifiche ad esempio, contribuisce ad abbassare il livello italiano già di per sé preoccupante. Solo a titolo di esempio, in Germania gli studenti delle private ottengono in Matematica quasi 40 punti in più dei compagni delle statali. Stesso discorso per il Regno Unito dove il distacco passa addirittura a 75 punti o in Spagna: più 25 punti a favore degli alunni delle private.

A riguardo invece della demonizzazione della scuola e degli insegnanti del sud, basta citare l'ultimo studio di Bankitalia sulla dispersione scolastica: “... *la presenza del tempo prolungato* nella media inferiore e *migliori infrastrutture* ridurrebbero la dispersione scolastica e, anche in questo caso, secondo i dati dell'anagrafe sull'edilizia scolastica nelle regioni meridionali le percentuali di *edifici impropriamente adattati a uso scolastico e di scuole con infrastrutture e impianti igienico-sanitari scadenti sono superiori a quelle del Centro Nord...*”

Per ultimo, ma non ultimo in fatto d'importanza, il ritorno al maestro unico. Se il tentativo è quello di farla passare come “una base sicura per il bambino” (dimenticando che quando Bowlby cita una base sicura si riferisce ai bambini dai sei ai ventiquattro mesi), ai docenti paiono soltanto un mero taglio di personale sul quale non è stata fatta una profonda riflessione didattico- pedagogica. Ma

**Cosa significa in termini di didattica la restaurazione del maestro unico nella scuola italiana?**

**Non sarebbe più possibile la suddivisione delle materie disciplinari** tra diversi docenti: il maestro o la maestra unica dovrà insegnare tutte le materie per tutto il programma previsto nei 5 anni e dovrà aggiornarsi su tutto.

**Non sarebbe più possibile impostare il lavoro dei docenti in classe sulla collaborazione e sul confronto**, specialmente in riferimento ai bambini con difficoltà, alle scelte didattiche, agli stili di apprendimento. Ogni insegnante tornerà ad essere solo di fronte alla classe, alla didattica, alla psicologia dei bambini e delle bambine.

**Non sarebbero più possibili le uscite didattiche** nel territorio, musei, aule didattiche decentrate, manifestazioni sportive ... Per evidenti questioni di sicurezza il singolo insegnante non può uscire dalla scuola con la classe da solo. Fino ad oggi questa didattica aperta al territorio era possibile per la presenza di più insegnanti e delle compresenze.

**Non sarebbe più possibile per i genitori rapportarsi ad un gruppo di insegnanti.** Il riferimento diverrebbe unico, senza appello, senza possibilità di confrontarsi a più voci.

**Non sarebbe più possibile una didattica di recupero e di arricchimento** dell'offerta formativa perché sparirebbero le compresenze e quindi la possibilità di organizzare percorsi ad hoc per alunni in difficoltà o attività di arricchimento che prevedano lavori a gruppi.

### **Cosa significa in termini di posti di lavoro?**

Un calcolo preciso è difficile farlo sia perché i dati che si hanno non sono nuovissimi, sia perché sono parziali. Calcolando che le classi elementari statali in Italia nell'anno scolastico 2006/2007 erano 138.524 e che circa 1/5 erano a Tempo Pieno, lasciando un insegnante per classe, nelle classi a Tempo Pieno il taglio sarebbe di 27.704 insegnanti; nelle classi a modulo ne verrebbero tagliati 55.410

**In totale il taglio di insegnanti di scuola elementare per la restaurazione a regime del maestro unico sarebbe di 83.114 maestre e maestri.**

E che dire delle Università già spinte, dal 21 agosto, a diventare Fondazioni private dati i tagli alla ricerca, ai dottorati ed al contributo ministeriale?

Potremmo anche continuare ma lasciamo in allegato il Manifesto per la Scuola di tutti, che parte dalla Costituzione Italiana per scendere ad una disamina concreta del problema, del mondo scuola, dei dati reali. E' un documento a volte non proprio brillante ma è stato creato coralmemente online dalla Rete precari nazionale. Ecco spiegate le diversità di stile, di fonti, di citazioni, di ermeneutica. Ma l'idea unificatrice di tale documento è che la scuola resti di tutti, che continui a formare teste ben fatte.

Chiediamo qui oggi, abbiamo già chiesto e continueremo a chiedere che *chi crede* nel futuro incarnato dai nostri bambini ed adolescenti, in una educazione alla democrazia che passa attraverso un confronto con l'alterità, esprima solidarietà ad una realtà che in ogni ordine e grado stanno cercando di cancellare. Con il coraggio delle proprie idee e delle proprie azioni.

RETE PRECARI VENETO